

## Adelaide Nascetti

Adelaide Nascetti, figlia di Paola e Francesco, nasce a Terni, primogenita di due fratelli. Ragazza eclettica e vivace, si diploma in ragioneria ma denota negli anni una forte inclinazione e un grande interesse per l'arte, senza mai fossilizzarsi in un singolo campo.

Il suo interesse spazia dalla danza alla musica al teatro; provetta scrittrice (è autrice del volume "Il cerchio è formato. Io sono tra i mondi") approda con entusiasmo ed ottima impronta alla pittura. È comunque molto attratta da materie umanistiche, storia, filosofia orientale con predilezione per l'esoterismo, dal quale trae la forza e la forma dei suoi scritti e delle sue immagini su tela. Vive a Terni, città che ama.



"L'espressività comunicativa di Adelaide Nascetti si estrinseca da tempo attraverso la scrittura, con la gestualità e la parola nelle sue performances teatrali.

In questi ultimi anni lo stratificarsi di diverse esperienze nelle arti visive le fa acquisire consapevolezza e sta trasformando la sua vita in un fare artistico che diviene il suo modo di vivere. Fatto tangibile è la sua mini living room tappezzata in gran parte dalle immagini che lei li costruisce, se ne attornia, con la volontà anche di possibili condivisioni. Il lavoro di Adelaide si inserisce nella contemporaneità, dove il concetto di identità umana diventa oggetto di trasformazioni profonde. Lei, artista, ci consegna un'immagine dell'essere umano rivoluzionata, dove la manipolazione del corpo mette in discussione perfino i tradizionali principi biologici, modificandone la percezione umana, i confini tra naturale e artificiale, che nelle sue immagini sono inevitabilmente labili e indistinti.



I materiali che fanno da supporto alla sua pittura sono spesso, per sua scelta, materiali poveri, di scarto, come cartoni da imballaggio che lei nobilita con ampie stesure cromatiche e apporti materici, con una esecuzione ad ampi gesti che simula i movimenti della sua teatralità. L'esuberante creatività fa sì che dall'osservazione di un residuo organico di cera disciolta da una candela ricavi forme armoniche e disarmoniche che suscitano nello spettatore una profonda suggestione o un inatteso senso di compassione.

Queste apparizioni antropomorfe, prive di testa e occhi, dall'aspetto irriconoscibile, esprimono uno stato di continua tensione tra ciò che rappresentano e quello che effettivamente sono.

I temi che affronta con energia e gioia di vivere, con un bisogno costante di ampliare le sue conoscenze, sperimentando nuovi modi di rappresentare la realtà, sono universali. Dando spazio all'immaginazione indaga la sublimazione di una realtà un po' limitante che la vita a volte impone, diventando interprete della precarietà e dell'esistenza umana, al senso indefinito di essa. L'autrice sovente accompagna le immagini con testi e parole che più che chiarire tendono ad ampliare il concetto di infinito.

Le sue figure sono intese come stati fisici piuttosto che personaggi della narrazione, interpretando il processo vitale che, in ognuno di noi, porta necessariamente ad una trasformazione".

Ugo Antinori

